

solo il senso olfattorio ma da tagliarvi addirittura il respiro. Lo stato poi di certi cortili rifugge da ogni descrizione.

Noi non facciamo risalire la colpa di questo stato d'incuria né all'*alfa* né all'*omega* della nostra civica amministrazione, cioè né al sindaco né alle guardie, ma a quei messeri che, soddisfatta la povera ambizione di sedere sugli scanni consolari, scordano poi appieno i doveri che quell'ufficio impone, e si occupano magari degli affari dei Zulù, anziché di quelli del proprio comune.

A questi inconvenienti dobbiamo aggiungere un'altro anco maggiore; vale a dire la facoltà lasciata ai cittadini d'introdurre carni morte in città.

Egli è evidente che una tale facoltà favorisse coloro i quali sono disposti alla frode, essendocchè se l'oggetto introdotto non può sfuggire alle vigilanze dei custodi, allora se ne fa la regolare consegna. Se le cose succedono diversamente, gli introduttori se la ridono sotto i baffi ed i poveri consumatori varno in procinto di inocularsi il carbonchio o qualche altro consimile malanno.

A questo riguardo si vociferano cose orrende di certi individui che fanno il mestiere poco invidiabile di notturni introduttori di bestie morte: a noi pare che se questi malandrini sono noti al pubblico, essi dovrebbero pure esserlo alle autorità, a meno che non accada in questo come accade nelle storie d'amore, in cui i genitori ed i signori mariti sono sempre gli ultimi a sapere certe cosucce.

Comunque, facciamo caldissimi voti perchè, alla prima occasione, si sopprima dai regolamenti l'articolo che concede il brutto diritto cui abbiamo accennato e perchè intanto si vigili da tutti i possibili agenti pubblici alla tutela della comune salute.

Caro LAVEZZARI

Vi domando un posticino sul vostro giornale; credetemi che son tirato pei capelli a darvi questo disturbo.

Alcuni *pietosi* mi dicono che *vox populi* (ma che io non credo voce di Dio) mi fa *reo* della *AbraCadabra*.

Sono sulla quarantina, i miei antecedenti non autorizzano certo tale voce; se la mia penna recò qualche volta insulto, questo fece alle muse soltanto, ma esse sono dee, e perciò perdonano.

Io non so quale sia il movente di codesti fanulloni che vivono di pettegolezzi, a cercare di rovinare il nome d'un poveraccio quale mi son io che devo farmi in cento pezzi per guadagnarli la vita.

Mi fanno poi salire la senapa al naso certuni che la pretendono a uomini seri, i quali vi danno per fioretto una panzana nata nelle tarde ore della notte in un caffè od in una bettola dai vapori alcoolici.

I sibilloni cercarono pure vulnerarmi da un altro lato dicendo che io aveva rilasciata una dichiara colla quale faceva sana quella tal carne che fece parlar di se le nostre *gazzette*. Mi appello alla lealtà del direttore del Dazio e del mio collega Bistolfi veterinario municipale se io rilasciai qualche dichiara in tale senso, e se non fui d'avviso di far tumulare la disgraziata carne con tutte le cautele a che i corvi e gli avvoltoi non l'avessero a dissotterrare. *In dubiis tutior res est diligenda, et salus populi suprema lex esto.*

Vi prego scusarmi.

Vostro amico  
DEPETRIS FRANCESCO.

CONTRO-DICHIARAZIONE

Se il sig. GIACINTO ROGNONE si fosse ricordato il proverbio arabo stando al quale se la parola è d'argento il silenzio è d'oro, egli, anzichè uscire a provocare i sottoscritti, colla sua dichiarazione stampata nell'ultimo numero della *Giovane Acqui*, avrebbe serbato un prudente silenzio. Ma dacchè ci getta il guanto di sfida, gli diremo che, se stà vero che la *Vacca omai famosa* venne introdotta dal Ricci, non è però men vero che quel carcame era diretto alla macelleria del sig. Rognone, come questi ebbe egli stesso a farci conoscere colla prementovata dichiarazione.

Riguardo alle insinuazioni contro i sottoscritti contenute in quella stessa dichiarazione, i medesimi sdegnano di rilevarle, lasciando al pubblico di giudicare come, a quest'ora, avrà diggià giudicato.

BENAZZO ANNIBALE — VARALDO PIETRO — LEVI VITTORIA ved<sup>a</sup> DEBENEDETTI — CAROLINA RIZZOGLIO.

FATTI DIVERSI

**Disgrazia.** — Un caro e vispo marmocchio di cinque anni, balloccandosi attorno alla Bollente, scivolò e cadde proprio sotto uno dei *getti* e rimase orribilmente scottato, sicchè il giorno dopo moriva.

È una malaugurata inaugurazione del *Monumento*, e speriamo che servirà d'avviso alle autorità ed anco ai genitori per cercar modo di tutelare e la vita dei ragazzi che abbondano nei pressi del ghetto, e la *legittimità* dell'acqua la quale non può dirsi affatto pura dal momento che la prima vasca di getto può andar soggetta ad inquinazioni di natura diversa. Un vigile potrebbe ovviare a questi due gravi pericoli.

**Altra disgrazia.** — Certo Ghiazza, contadino sui 26 anni, accostatosi imprudentemente ad una trebbiatrice a vapore, si lasciava ingoiare il braccio sinistro fra l'ingranaggio, e ne lo riportava orribilmente sfracellato, sicchè ieri mattina gli veniva amputato nel nostro ospedale civile con destrezza ed abilità dal dottor Garbarino, chirurgo dell'ospedale.

**Giornale delle donne.** — Questo periodico torinese che conta sette anni di florida esistenza merita l'appoggio delle nostre signore per il suo tenuissimo prezzo e l'impuntabile e squisita eleganza. Da figurini di Parigi, ricami, modelli tagliati e tutto che possa interessare la ricca dama come la signora più modesta e casalinga. Costa per l'anno sole lire otto, lire cinque per il semestre e tre per il trimestre. Come premio alle associate annue offre un *acquerello* da mettere in cornice della celebre casa Testu et Massin di Parigi. — Le signore che amassero maggiori schiarimenti non hanno che a mandare il loro indirizzo con cartolina postale alla *Direzione* del giornale, che spedirà loro col programma anche un grazioso ricordo. L'ufficio del Giornale è in *Torino*, via Po, n. 1, p. 3°, angolo di Piazza Castello.

**Rinverescimento.** — Avendo già stampato una lettera del sig. Carozzi Giovanni, in cui erano tutti i ragguagli relativi alla distribuzione del danaro raccolto nel concerto di beneficenza, non possiamo per scarsità di spazio, pubblicare quella diretta al commendatore Garelli dal sig. Prefetto, nella quale, oltre ai preaccennati ragguagli, sonvi parole di lode all'indirizzo del conduttore dello stabilimento, sig. Carozzi.

— Lo stesso rommarico dobbiamo pure esprimere per non poter accogliere una assai bella

poesia diretta alla nostra regina, dalla signora LUIGIA UCCELLI da Genova.

**Rettifica.** — Pregati, dichiariamo che dal nostro Comune non venne dato alcun ordine per modificare l'orario delle vetture pubbliche.

**Provideant consules.** — In una spiritosa corrispondenza diretta da Acqui alla *Nuova Torino*, che la pubblicò nel suo n. 215, si contengono fra parecchi appunti pur troppo veri, anche gravi accuse contro gl'inservienti, i quali vorrebbero imporre una tassa loro particolare ai balneanti.

Non sarebbe tempo di provvedere?

**Denari ed amicizia ecc.** — Questo assioma popolare non ci sembrò mai tanto vero, come nel leggere una iscrizione fatta di fresco sopra un muro, cosa tassativamente vietata dai regolamenti urbani.

Perchè questa manifesta infrazione? Perchè, diremo, il *piccolo* è amico del *grande* che appartiene alla *Giunta*!

**Giornalismo.** — Il bellissimo *Giornale* illustrato settimanale *La Valigia* di 16 pagine in gran formato edito a Milano dall'editore F. Garbini contiene queste settimana, le seguenti interessanti materie:

**Illustrazioni.** — L'Acquila — L'Isola di Cipro — Larnaca — Chiesa di S. Demetrio — Marinadi — Fra i Ghiacci — Piroga ed abitazioni degli Esquimesi — I Caponi — Scene della vita di California.

**Testo.** — L'Acquila — L'Isola di Cipro — Fra i Ghiacci — La conquista del Polo-Nord — Gli Esquimesi (*continuazione e fine*) — I Cercatori d'oro (*continuazione*) — Invenzioni, scoperte e varietà.

Il prezzo d'ogni numero è di soli cent. 10 e dell'abbonamento annuo L. 5.

Preveniamo i nostri lettori che l'estrazione del Prestito nazionale sarà anticipata d'un mese, ed avrà luogo il 16 agosto, per cui chi desiderasse acquistare cartelle di detta Lotteria si rivolga con sollecitudine alla Ditta sottodescritta

26 Grande Estrazione

PRESTITO  NAZIONALE

1866

AUTORIZZATO CON R. DECRETO 21 LUGLIO 1866, N. 3108.

La penultima Estrazione di 5702 premi da lire Centomila, Cinquanta mila ecc. al minimo da lire 100 avrà luogo il 16 agosto 1879.

La vendita delle Cartelle e Vaglia è aperta presso il Cambia Valute GRAZIANI e C. in Genova, Via Orefici ai seguenti prezzi *provvisori* per ogni vaglia di un numero d'iscrizione L. 120.

Acquistandone in una sol volta	10	ne avranno	11
»	25	»	28
»	50	»	57
»	100	»	115

I medesimi sono valevoli per concorrere alla sola estrazione 16 agosto 1879.

A prezzi miti si vendono le cartelle originali definitive le quali concorrono alla successiva estrazione.

Si accettano in pagamento *coupon* Rend. Ital. scadenza 1° luglio 1880 Obblig. Municipali a premi o ad interesse, azioni ed obbligazioni ferroviarie.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere purchà accompagnata da spesa postale di Cent. 50. L'importo deve essere rimesso in lettera raccomandata o Vaglia. Per telegrammi scrivere: GRAZIANI, Cambista, Genova.

Verificandosi premi la Ditta suddetta effettuerà il pagamento col giorno successivo dal bollettino Ufficiale. Il medesimo verrà spedito *gratis*.

N. B. Presso la suddetta Ditta si acquistano obbligazioni municipali italiane ed estere.

**DA VENDERE** od affittare subito, l'edicola così detta, di BERNARDONE, posta diffianco all'albergo del Pozzo. — Rivolgersi alla Direzione della *Gazzetta*.

NUMERI DEL LOTTO

24 13 46 12 33